

## Il lago >>> FERITO

■ Lassù, sul pendio che si è fatto colosso di cemento, sopra le case e la strada, accanto alla chiesa dai mattoncini rossi, l'autosilo di Blevio troneggia come un monito. Ogni volta che, con inelegante espressione e abusata, si comincia ad accennare alla «fame di parcheggi», l'immaginazione ormai va, quasi a scongiuro, all'edificio imponente e antiestetico, costruito con il beneplacito della Soprintendenza.

Carenza di posti auto: il disagio pare ben diffuso nei paesi del lago. La facilità e frequenza con cui lo si porta a giustificazione e attenuante, specie quando il risultato è un mostro possente e grigio, è solo una delle dimostrazioni; l'altra è il numero dei progetti, realizzati e a venire. Almeno quattro quelli in programma nell'immediato, su entrambe le sponde del ramo comasco del lago. A Carate Urlo, ad esempio, gli autosili sono già tre: eppure pochi. Un quarto è in arrivo, accanto al pontile di Urlo: i lavori di sbancamento della roccia, annunciati per lo scorso settembre, dovrebbero invece partire lunedì. «Avrà un impatto minimo - garantisce il sindaco Daniele Maggi - seguirà le balze e sarà dotato di ascensori interni». Bisogna credergli sulla parola e le intenzioni: un disegno della struttura ancora non c'è.

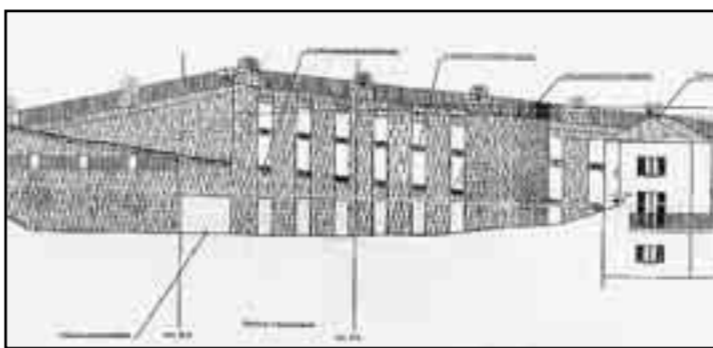
Difficile fidarsi, visto quanto opinabili sono i pareri. Vedi Blevio, appunto, additato a emblema del brutto dallo stesso sindaco: così fatto, con quella «linea architettonica migliore del progetto precedente», è stato autorizzato il soprintendente stesso, che a settembre dell'anno passato ha dato il via libera a un'altra, discutibile opera. Nel 2004, a Brieno, un concorso d'idee premiava «Filigrana tra Brevia e Tivano», progetto di un'autorimessa comunale selezionata fra 45 concorrenti. «Esaminati gli elaborati presentati e in seguito ai sopralluoghi effettuati dal funzionario di zona - scrivono Alberto Artioli e Barbara Mazzali - questa Soprintendenza esprime parere di massima favorevole». Con qualche richiesta di variazione, in verità, per mitigare il «forte impatto ambientale» che i medesimi architetti tuttavia ammettono: «scelta di materiali differenti», viene suggerito, «eventualmente un colore alle partiture». Ma l'impalcatura dell'edificio, premiato per «un'architettura fine e articolata», dalla volumetria che, riconoscono i giurati, «s'inserisce nell'insieme del paesaggio senza mascherare

→ Nesso ancora verde



L'area verde a sinistra della ex-filanda fino si poteva ammirare fino a qualche mese fa dal lago. Ora si vede un cantiere: sono in corso i lavori per la costruzione dell'autosilo

→ L'autosilo in costruzione



Una cinquantina di posti auto, 35 di pertinenza agli appartamenti ricavati nell'ex-filanda e i rimanenti, a raso, a uso pubblico. La struttura sarà articolata su tre piani, come mostra il disegno

# Le ruspe sbancano il verde: ecco quattro nuovi autosili

Nesso, Carate, Bellagio e Brieno: sul lago si moltiplicano le autorimesse  
La Soprintendenza: «Forte impatto». Ma il bisogno di parcheggi prevale



Un autosilo di sei piani interrati sarà realizzato nella parte nord del parco di Bellagio: il cantiere lo renderà inaccessibile per il tempo dei lavori. All'ingresso di Brieno incombe invece un autosilo di tre piani fuori terra, qui a destra.



la sua presenza», rimane identica: tre piani fuori terra più uno interrato, all'ingresso del paese di cui costituirebbe la porta d'accesso. L'intento è anche lodevole: togliere le auto dal borgo. Il risultato, controverso. La realizzazione, complicata: l'intervento, oltre un milio-

ne e mezzo di euro inseriti nella pianificazione triennale, è stato per il momento accantonato, causa problemi di copertura finanziaria. C'è poi l'autosilo di Nesso, che va a occupare un'area verde per creare posti auto di pertinenza agli appartamenti dell'ex filanda:

tre piani su cui ora indaga la Procura, che ha inviato in paese un geologo per valutare possibili criticità. Al magistrato l'ardua sentenza, sollecitata dai sospetti di chi ha sporto denuncia: che in quella zona, scoscesa e classificata come A2 dal piano regolatore, non si do-

vesse mai inaugurare quel cantiere dove oggi si lavora. Bellagio, infine: l'autosilo sarà di sei piani interrati. Il primo progetto, strutturato su tre gradoni parzialmente in superficie, era stato bocciato dalla Soprintendenza; l'attuale aspira a rispettare la conformazione del ter-

re e, per la parte che emerge in superficie, sarà rivestito in blocchi di pietra di Moltrasio. Ma, durante i prossimi due anni, la porzione di parco pubblico sotto cui sarà ricavato resterà inaccessibile.

Sara Bracchetti  
(34 - segue)

### LA LETTERA

## Allora anche Villa d'Este è un mostro di cemento

Signor direttore, corrisponde al vero quanto afferma nella lettera a lei indirizzata il signor Aldo Colombo che l'aspetto estetico, l'impatto ambientale e l'insediamento paesaggistico di una costruzione non è regolabile o giudicabile con criteri matematici o con la fissazione di paletti, ma a fattori soggettivi e legati al momento storico politico in cui si realizzano. Pensi per un attimo al Grand Hotel Tremezzo. Se oggi non esistesse e si dovesse sbancare la montagna spogliandola di piante e arbusti fioriti per costruirlo interverrebbero il Fai, Italia Nostra, i paesaggisti e poi il suo giornale gridando allo scempio. Lo stesso succederebbe se si costruisse e realizzasse ora l'imponente volume dell'ex Hotel Milano che domina Como dall'alto di Brunate. La stessa Villa d'Este sarebbe soggetta alle critiche.

Da tempo si è abituati a vedere il Grand Hotel Como a Tavernola, che non è certamente un preclaro esempio di architettura - non ci si è ancora abituati invece a vedere l'orrendo scatolone, lei lo chiamerebbe schifezza, che è stato recentissimamente costruito davanti all'Hotel per un Centro Congressi con volumi e finestre di sbieco ad opera di Attilio Terragni - un esempio mal riuscito di copiatura delle opere di Liebeskind.

E che dire del Plinius? E che dire del Palazzo dove ha sede il giornale? E che dire dell'immenso volume del Casinò di Campione avente una cubatura pari alla metà dell'intero paese? I suoi cronisti non si sono ancora accorti della stecca di 100 metri che domina Como dalla Celestia realizzata recentemente dalla Ca' d'Industria, opera del giovane architetto Venelli.

Sono salito a Lanzo Intervi, trovandola complessivamente intatta nella sua verde e sonnolenta bellezza. Anche perché, è giusto che lei lo sappia, il mercato immobiliare di Lanzo è veramente modesto e si fatica duramente a collocarne il prodotto. Ho sorriso vedendo la foto dell'albergo Funicolare che coraggiosamente è stato ristrutturato - il suo giornale dice, "ironicamente", che è lievitato - Ma lo sa che la presenza di turisti in strutture alberghiere dura al massimo 2 mesi all'anno e che un imprenditore alberghiero, che a metà settembre a Lanzo ha il suo albergo pressoché vuoto, meriterebbe per questo non di essere ironicamente additato per "lievitazione" ma premiato con una medaglia?

Sono sceso qui ad Argegno. Effettivamente ci sono 8 gru ma, se si tratta come dice il giornale di «35 appartamenti», siamo in presenza di 4 appartamenti per fabbricato. Condivido che 4 o 5 insediamenti recentemente realizzati o in costruzione sono di pessimo gusto e fra l'altro qualcuno di difficile collocazione sul mercato. Purtroppo si notano negativamente dal lago. Ma lei sicuramente sa che complessivamente le sponde del lago di Como misurano circa 200 km e il fascino, la bellezza, le misurate dimensioni di quanto insediato non sono stati intaccati dagli episodi sopra ricordati.

Quanto agli amministratori, alle commissioni edilizie, agli esperti ambientali sono sicuro che amano i luoghi in cui operano, forse più di un auspicato funzionario statale della Soprintendenza, e non è giusto che siano così ingenerosamente attaccati. Depotenziare e annullare l'autonomia comunale è un errore grave, a meno che ci sia (ma non lo credo), un'autentica volontà di mettere in crisi decisionale amministrativa quasi tutte della Casa delle Libertà che non hanno votato né per la Provincia né per i Comuni esponenti della Margherita o liste di opposizione.

Sono certo che l'equilibrio e la sua sensibile capacità di giudizio farà ritrovare una giusta dimensione ai temi trattati dando la precedenza, con uguale intensità e continuità, alle tante mancanze di infrastrutture stradali e di iniziative nel nostro territorio, che avrebbero bisogno del sostegno quotidiano di una stampa qualificata. Con tanta cordialità, mi creda.

Luigi Peduzzi  
Como

### LA RISPOSTA

## Ma va, i cementificatori hanno pure cattivo gusto

Signor Peduzzi, apprezzo la sua lettera, ma il ragionamento assolutorio non mi convince. Con i suoi esempi lei vorrebbe dimostrare che tutto è cemento, quindi nulla è cemento. E via con le betoniere. Il sillogismo me ne ricorda un altro in voga negli anni Settanta: tutti colpevoli, nessun colpevole.

Villa d'Este, il Grand hotel Tremezzo, la sede del giornale: contesti diversi, epoche diverse. E con tutto il rispetto per gli alveari a tre metri dal lago che lei apprezza, architetti diversi. Se valesse la sua regola dovremmo chiedere il condono anche per il Colosseo. E invece no, qui la faccenda è differente e lei - amante dei paradossi - lo sa bene: l'overdose di cemento è come l'aria inquinata, fa male alla salute. Non le vengono le vertigini davanti all'ex Mulino di Brieno, davanti al-

lo scempio perpetrato sopra villa Roccabruna a Blevio, davanti all'ipotesi che il controlago si trasformi in un enorme villaggio vacanze a cinquemila euro al metro quadrato?

Non ci piacciono i moralisti e riteniamo che fare affari sia uno dei cardini delle democrazie occidentali. Ma è proprio necessario provare a farli sulla pelle verde della nostra terra tentando pure di passare per benefattori? Quando la butta in politica non la seguono: anche l'Amministrazione provinciale la pensa come noi e non mi pare essere un covo di maoisti.

E' vero, l'impatto estetico di una costruzione è determinato da fattori soggettivi. Ma questo non cambia la sostanza: vuol dire che i cementificatori del lago, oltre a non amare il loro paese, hanno anche cattivo gusto.

Giorgio Gandola

**CASA D'ASTE BOTTICELLI SRL**  
VIA PALESTRO 7/A COMO

**VENDITA ALL'ASTA**  
COLLEZIONE PRIVATA DI PIETRE DURE

STATUINE, VASI, ANIMALI, ZANNE, in AVORIO, GIADA, QUARZO ROSA, CORALLO, MALACHITE, TURCHESE.

Inoltre verranno battuti all'asta importanti mobili Francesi, Olandesi, Lombardi, Piemontesi e Siciliani del 1800  
Tra cui Cassettoni, Vetrine, Tavoli, Sedie, Librerie.

ESPOSIZIONE E VENDITA

**Venerdì 5 Settembre 10-13/14-18.30**  
**Sabato 6 Settembre 10-13/14-18.30 ASTA ore 15**  
**Domenica 7 Settembre 10-13/14-18.30 ASTA ore 15**

Per info. 349/2985647 031/267724. Accettati VISA-MASTERCARD-BANCOMAT  
Si accettano beni di antiquariato per le prossime aste.

Per questa pubblicità

**La Provincia**  
SPM PUBBLICITÀ

**031.582211**

**MEDLAR'S**

PAL ZILERI

ROGLIOLI ITALIA

PAL ZILERI

PAOLONI

CALVARESI

TOMMY HILFINGER

BARBA

BOSS

LA MARTINA

PAOLONI

via Valassina 101 - Giussano (mi) - info@medlars.it

DOMENICA SIAMO APERTI

ORARIO 15.00 - 19.30